Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — **Roma — Lunedì 16 Gennaio** — **Numero 12**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungano le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25**
Altri annunzi . . . . » **0.30**
{ per ogni linea o spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regio decreto *n. 527 che approva la tabella recante modificazioni al repertorio generale della tariffa dei dazi doganali* — **Regio decreto** *n. 528 determinante la cauzione da prestarsi dagli Agenti contabili per la riscossione dei proventi della tassa d'entrata nei Musei, nelle Gallerie e negli Scavi Archeologici* — **Regio decreto** *n. 529 col quale si affidano all'Economo-Cassiere del Ministero dell'Istruzione Pubblica le attribuzioni già disimpegnate dall'incaricato dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Roma* — **Regi decreti** *nn. 530 e 531 che autorizzano prelevamenti di somme dal fondo di riserva dello stato di previsione del Ministero di Lavori Pubblici per spese relative alle costruzioni ferroviarie* — **Regio decreto** *sulla nomina della Commissione incaricata di esaminare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione* — **Ministero del Tesoro: Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Rettifiche d'intestazione* — *Avviso* — **Ministero dei Lavori Pubblici:** *Disposizioni fatte nel personale del Regio Ispettorato Generale delle strade ferrate* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi**: *Avviso* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del 14 gennaio* — **Diario estero** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Bollettino meteorico* — *Inserzioni.*

(In foglio di Supplemento).

Prospetto *delle tariffe d'estimo stabilite dalla Commissione Censuaria Centrale, per i Comuni della Provincia di Mantova, con deliberazione n. 23 del 20 dicembre 1898.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 527 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 della legge 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3ª), che dà facoltà al Governo del Re di modificare il repertorio generale della tariffa dei dazi doganali con Regio decreto da presentare al Parlamento per la conversione in legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze:

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata l'annessa tabella firmata, per ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, recante modificazioni al repertorio generale della tariffa dei dazi doganali.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera			Categoria	Numero e lettera
Brodo di carne, anche naturale, liquido e senza aroma . .	Estratto di carne	XV	302	Brodo di carne, anche naturale, liquido . . . . (*V. nota alla voce Estratto di carne.*)	Estratto di carne	XV	322
Colori derivati dal catrame, o da altre sostanze bituminose, dall'anilina, dalla naftalina, dall'antracene, dall'acido picrico (anilina pura, arancio e azzurro di anilina, aurantina, aurina, bruno di anilina, carmino di anilina, corallina, crisoidina, curcumina, ematossilina, eritrosina, eosina, fosfina, fucsina, giallo di anilina, nigrosina, picrocarmina, porporina, rosanilina, rubino di anilina, zaffranina, scarlatto di anilina, tropeolina, ecc.), in istato secco oppure in pasta o liquidi. . . .	Colori derivati dal catrame, ecc. .	IV	70 *a b*	Colori derivati dal catrame, o da altre sostanze bituminose, dall'anilina, dalla naftalina, dall'antracene, dall'acido picrico (auranzia, crisoidina, tartrazina, alizzarina, fucsina, eosina, rodamina, safranina, nigrosina, cianina, tioflavina, ecc.) in istato secco oppure in pasta o liquidi . . . . I colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose, dall'anilina, dalla naftalina, dall'antracene e dall'acido picrico, sono ammessi all'importazione anche quando contengano più di 25 ma non più di 50 per cento di cloruro di sodio.	Colori derivati dal catramo, ecc. .	IV	78 *a-b*
Estratto di carne, liquido . .	Estratto di carne	XV	302	Estratto di carne, liquido . . Gli estratti di carne e il brodo concentrato sono ammessi all'importazione anche quando contengano più di 25 ma non più di 50 per cento di cloruro di sodio.	Estratto di carne	XV	322

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
CARCANO.

Il Numero 528 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 65 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato;

Visti gli articoli 229 e 231 del relativo Regolamento approvato con Nostro decreto in data 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);

Vista la tabella delle cauzioni degli Agenti contabili per la riscossione dei proventi della tassa d'entrata nei Musei, nelle Gallerie e negli Scavi Archeologici, approvata con R. decreto 23 dicembre 1880, n. 5839.

Visto il Regio decreto 17 dicembre 1896, n. 582, col quale viene stabilita la misura in cui dovrà essere prestata la cauzione degli Agenti di riscossione della tassa predetta non compresi nella tabella annessa al citato decreto 23 dicembre 1880;

Visto che, per ragioni di servizio, la riscossione di quel provento essendosi dovuta ripartire fra un maggior numero di Agenti che non sia quello indicato nella suddetta tabella, divengono inapplicabili nella loro integrità le cauzioni stabilite dalla tabella medesima;

Ritenuto che sia perciò opportuno di estendere a tutte le cauzioni che si debbono o si dovranno prestare dagli Agenti di riscossione della tassa suddetta la disposizione che le commisura al 50 per cento del provento medio mensile, calcolato sui prodotti dell'ultimo quadriennio;

Sentito il Ministro del Tesoro ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Regi decreti 23 dicembre 1880, n. 5839, e 17 dicembre 1896, n. 582, sono abrogati.

Art. 2.

Le cauzioni degli Agenti contabili incaricati della riscossione della tassa d'entrata istituita colla legge 27 maggio 1875, n. 2554, sono determinate nella misura del 50 per cento della riscossione media mensile calcolata sui proventi dell'ultimo quadriennio.

Art. 3.

Le cauzioni saranno date in danaro da depositarsi presso la Cassa dei Depositi e Prestiti od in Consolidato 5, 4.50, 4 e 3 per cento vincolato a favore dell'Erario e valutato secondo le disposizioni vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1898.

UMBERTO.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero **529** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto 14 ottobre 1898 del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, col quale fu soppresso l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Roma, e le attribuzioni disimpegnate dall'Ufficio stesso furono affidate alla Direzione Generale delle Belle Arti;

Riconosciuta la necessità di affidare all'Economo-Cassiere del Ministero dell' Istruzione Pubblica le attribuzioni già disimpegnate dall'incaricato dell' ufficio di Economo del soppresso Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Roma, derogando, per quanto riguarda questi speciali servizi, alle norme stabilite dal R. decreto 26 novembre 1896, n. 513;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, d'accordo col Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'Economo del Ministero della Pubblica Istruzione sono affidate, per un anno, le attribuzioni già disimpegnate dall'incaricato dell'ufficio di Economo del soppresso Ufficio regionale per la conservazione e manutenzione dei monumenti di Roma e Provincia, come ancora la riscossione della tassa di entrata già affidata all'Economo del predetto Ufficio soppresso.

Art. 2.

L'Economo del Ministero della Pubblica Istruzione presterà le cauzioni prescritte dai Regi decreti 23 dicembre 1880, n. 5839 e 20 novembre 1898, n. 528.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1898.

UMBERTO.

G. Baccelli.

P. Vacchelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero **530** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 della legge 12 luglio 1894, n. 318, e 5 della legge 27 giugno 1897, n. 228;

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge per l'Amministrazione e la Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Ritenuto che il fondo approvato al n. 81 della tabella annessa alla succitata legge 12 luglio 1894 per aumento di liquidazione, per transazioni di vertenze, per interessi e per altre maggiori spese impreviste relative alle ferrovie complementari ed ai titoli di spesa descritti nell'anzidetta tabella, ammonta alla somma di lire 28,555,128;

Che per i titoli di spesa indicati all'anzidetto n. 81 della tabella allegata alla citata legge 12 luglio 1894 fu autorizzata l'ulteriore somma di lire 6,500,000 colla legge 30 giugno 1896, n. 251 e che altra somma di lire 2,500,000 fu autorizzata colla successiva legge 27 giugno 1897, n. 228 pei titoli stessi e per ogni altra spesa dipendente da contestazioni relative all'azienda ferroviaria;

Che pertanto il complessivo fondo di riserva approvato per le succitate maggiori spese relative alle costruzioni ferroviarie ascende alla somma di lire 37,555,128, delle quali lire 35,055,128 pei titoli di cui al n. 81 della tabella allegata alla richiamata legge 12 luglio 1894, e lire 2,500,000 per quelli di cui al n. 11 della tabella annessa alla successiva legge 27 giugno 1897, n. 228, comprendenti le accennate spese dipendenti da altre contestazioni relative all'azienda ferroviaria;

Che coi Nostri decreti in data 23 agosto 1894, n. 418, 27 settembre 1894, n. 440, 21 novembre 1894, nn. 509 e 510, 3 febbraio 1895, n. 38, 17 marzo 1895, nn. 80 e 81, 14 aprile 1895, n. 111, 12 maggio 1895, n. 325, 10 settembre 1895, n. 584, 12 novembre 1895, n. 661, 12 gennaio 1896, n. 8, 20 febbraio 1896, n. 41, 16 settembre 1896, n. 431, 7 gennaio 1897, n. 3, 11 febbraio 1897, n. 56, 25 marzo 1897, nn. 114 e 115, 20 novembre 1897, n. 479 e 13 gennaio 1898, n. 6, furono autorizzati 20 prelevamenti dell'ammontare complessivo di lire 30,285,577.90 dall'anzidetto fondo di

riserva, imputandoli alle lire 35,055,128 assegnate ai titoli del n. 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894;

Che con altro Nostro decreto in data 13 gennaio 1898, n. 7, fu autorizzato un 21° prelevamento di lire 350,000 dal fondo di riserva in parola, imputandolo alle lire 2,500,000 assegnate al n. 11 della tabella allegata alla richiamata legge 27 giugno 1897, n. 228, e stanziate al capitolo 291 del bilancio pel Ministero dei Lavori Pubblici esercizio 1897-98, dimodochè sul fondo stesso rimangono tuttora disponibili L. 6,919,550.10 delle quali lire 4,769,550.10 costituiscono i residui della somma di lire 6,500,000 stanziata per l'esercizio 1896-97 colla succitata legge 30 giugno 1896, n. 251, e lire 2,150,000 i residui della somma di lire 2,500,000 stanziata per l'esercizio 1897-98 colla legge 27 giugno 1897, n. 228, essendo completamente esaurita la somma di lire 28,555,128 approvata colla legge 12 luglio 1894, n. 318;

Che devesi ora pagare alla Società delle Strade ferrate Meridionali la somma di lire 330,169.60 a saldo di spese ed interessi a tutto il 31 dicembre 1897 relativa alla liquidazione dell'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule, cessato il 30 giugno 1885, pel che occorre di autorizzare il corrispondente prelevamento dal succitato fondo di riserva, da imputarsi alle lire 2,150,000, rappresentanti i residui della somma di lire 2,500,000 stanziata in base alla legge 27 giugno 1897, n. 228, al capitolo 291 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici esercizio 1897-98 e da portarsi in aumento ai fondi residui del detto esercizio 1897-98 del capitolo 538 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal succitato fondo complessivo di lire 37,555,128 approvato colle leggi 12 luglio 1894, n. 318, 30 giugno 1896, n. 251 e 27 giugno 1897, n. 228 per spese relative alle costruzioni ferroviarie, è autorizzato un *ventiduesimo* prelevamento per lire trecentotrentamila centosessantanove e cent. sessanta (330,169.60) da imputarsi ai residui delle lire 2,500,000, stanziate in base alla legge 27 giugno 1897, n. 228, al capitolo 291 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, esercizio 1897-98 e da portarsi in aumento ai fondi residui del detto esercizio 1897-98 del capitolo 538 (Spese di esercizio delle Ferrovie Calabro-Sicule) dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 531 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e pe volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 della legge 12 luglio 1891, n. 318 e 5 della legge 27 giugno 1897, n. 228;

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge per l'Amministrazione e la Contabilità Generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Ritenuto che per gli aumenti di liquidazione, per transazioni di vertenze, per interessi e per altre maggiori spese impreviste relative alle ferrovie complementari ed ai titoli di spesa descritti nelle tabelle annesse alle succitate leggi 12 luglio 1894 e 27 giugno 1897 fu approvato il fondo complessivo di lire 37, 555,128, delle quali lire 28,555,128 autorizzate colla richiamata legge 12 luglio 1894, lire 6,500,000 colla successiva legge 30 giugno 1896. n. 251 e lire 2,500,000 stanziate per l'esercizio 1897-98 in base alla anzidetta legge 27 giugno 1897;

Che in base alla anzidetta legge 27 giugno 1897, in aumento al suesposto fondo di riserva di lire 37,555,128 fu stanziata al capitolo 276 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99, approvato colla legge 18 dicembre 1898, n. 485, l'ulteriore somma di lire 1,180,457;

Che coi Nostri decreti in data 23 agosto 1894, n. 418; 27 settembre 1894, n. 440; 21 novembre 1894, n. 509 e 510; 3 febbraio 1895, n. 38; 17 marzo 1895, nn. 80 ed 81; 14 aprile 1895, n. 111; 12 maggio 1895, n. 325; 10 settembre 1895, n. 584; 12 novembre 1895, n. 661; 12 gennaio 1896, n. 8; 20 febbraio 1896, n. 41; 16 settembre 1896, n. 431; 7 gennaio 1897, n. 3; 11 febbraio 1897, n. 56; 25 marzo 1897, n. 114 e 115; 20 novembre 1897, n. 479 e 13 gennaio 1898, n. 6 furono autorizzati 20 prelevamenti dell'ammontare complessivo di lire 30,285,577.90 dall'anzidetto fondo di riserva, imputandoli alle lire 35,055,128 autorizzate complessivamente colle succitate leggi 12 luglio 1894, n. 318 e 30 giugno 1896, n. 251;

Che due altri prelevamenti del complessivo ammontare di lire 680,169.60 furono autorizzati dal fondo di riserva in parola mediante il Nostro decreto in

data 13 gennaio 1898, n. 7 ed altro in data odierna, imputandoli alle succitate lire 2,500,000 stanziate al capitolo 291 del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, esercizio 1897-98, in base alla legge 27 giugno 1897, n. 228;

Che pertanto dal fondo di riserva autorizzato per i succitati titoli di spesa relativi alla azienda ferroviaria sono tuttora disponibili lire 4,769,550,10 costituite dai residui della complessiva somma autorizzata dalle leggi 12 luglio 1894, n. 318 e 30 giugno 1896, n. 251, lire 1,819,830.40 rappresentate dai residui della somma 2,500,000 stanziata al capitolo 291 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici esercizio 1897-98, e lire 1,180,457 ammontare dello stanziamento per lo esercizio 1898-99 inscritto al capitolo 276 del succitato stato di previsione approvato colla legge 18 dicembre 1898, n. 485;

Che devesi provvedere alla maggiore spesa che si presume occorrere in più dello stanziamento di lire 500,000 proposto al capitolo 269 dello stato di previsione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, esercizio 1898-99, per pagare alle Ditte fornitrici il materiale d'armamento dei tronchi concessi alla Società esercente le Strade ferrate del Mediterraneo colla legge 2 luglio 1896, n. 269, maggiore spesa imprevista dovuta alle mutate condizioni del mercato pel prezzo delle rotaie ed alle forniture che la detta Società ha richieste e richiederà in più di quelle che si era previsto dovessero soddisfarsi a termine della citata legge 2 luglio 1896 entro il corrente esercizio finanziario;

Che per tale maggiore spesa occorre di autorizzare il prelevamento di lire 60,000 dal fondo di riserva assegnato alle spese ferroviarie, da portarsi in aumento alle lire 500,000 inscritte al succitato capitolo 269 dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio 1898-99 e da imputarsi alle lire 1,180,457 rappresentanti lo stanziamento assegnato al capitolo 276 del richiamato stato di previsione per la spesa del Ministero dei Lavori Pubblici esercizio 1898-99;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal succitato fondo di riserva per le spese relative alle costruzioni ferroviarie, approvato colle leggi 12 luglio 1894, n. 318, 30 giugno 1896, n. 251 e 27 giugno 1897, n. 228, è autorizzato un *ventitreesimo* prelevamento per lire sessantamila (60,000) da imputarsi alle lire 1,180,457, rappresentanti lo stanziamento inscritto al capitolo 276 dello stato di previsione della spesa dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99 approvato colla legge 18 dicembre 1898, n. 485 e da portarsi in aumento al fondo inscritto al capitolo 269 (Materiale metallico di armamento per i tronchi concessi alla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo colla legge 2 luglio 1896, n. 269 del richiamato stato di previsione per l'esercizio 1898-99.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

Veduto l'art. 183 del testo unico di legge sulle pensioni civili e militari, approvato con Nostro decreto 21 febbraio 1895, n. 70;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione incaricata di esaminare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione, è composta, per l'anno 1899, come segue:

il barone comm. avv. Carlo Mazzolani, Consigliere di Stato, Senatore del Regno, Presidente;

il cav. Adriano Mari, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma;
il comm. Enrico Gulli, Consigliere della Corte dei Conti;
il cav. Filottete Corbucci, Consigliere della Corte d'Appello di Roma;
il comm. Edoardo Nazari, Direttore Capo di Divisione nel Ministero delle Finanze.
} Commissari

Art. 2.

Eserciterà le funzioni di segretario della Commissione il cav. dott. Francesco Giammarino, segretario amministrativo nel Ministero delle Finanze.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 936095 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per

L. 360, al nome di Pareto *Emilia* di *Enrico*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova.

N. 1095228, per L. 125, al nome di Pareto *Emilia* fu *Filippo* – *Enrico* – *Fabiano*, minore sotto la tutela dell'avv. Scarsi Natale, domiciliato in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pareto *Maria Emilia* di (o fu) Filippo - Enrico, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1024906 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110, al nome di Pasquet *Paolina* fu Giacomo, minore, sotto la tutela dello zio Pasquet Federico, domiciliata a Torre Pellice (Torino)

libero

e N. 1003609 per L. 70 al nome di Pasquet Paolina fu Giacomo, minore, sotto la tutela di Pasquet Federico, domiciliata in Bobbio Pellice (Torino)

con avvertenza

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pasquet *Melania*-Paolina fu Giacomo, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 788815 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1285, al nome di Avit d'Albrieux Antonio Cesare del vivente Barone Antonio, minore sotto la p. p. del padre, domiciliato in Torino, con usufrutto a favore del detto Barone Antonio Avit d'Albrieux fu Antonio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Avit d'Albrieux Cesare Avit Antonio del vivente Barone Antonio, minore sotto la p. p. del padre domiciliato in Torino, con usufrutto a favore del predetto Barone Antonio Avit d'Albrieux fu *Luigi-Antonio*, ed usufruttuario, rispettivamente veri proprietarii (e non usufruttuarii) della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO (1ª *Pubblicazione*).

È stato esibito a questa Direzione Generale il certificato n.839321 della rendita di L. 2000 con decorrenza dal 1° gennaio 1899, intestato a D'Oncieu de la Batie Conte Paolo, generale fu Eugenio, e attergato di cessione in data 5 gennaio 1899, a favore di Richetti Edoardo fu Giovanni e autenticato lo stesso giorno dall'agente di cambio Curioni Augusto.

Siccome nella parte in cui venne scritta la suddetta cessione scorgonsi traccie di precedenti scritturazioni fatte scomparire mediante reagenti chimici, in modo che non è dato di poter constatare se per avventura si trattasse di precedente cessione; ai termini degli articoli 60 e 72 del Regolamento 8 ottobre 1870, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà all'operazione chiesta dall'interessato.

Roma, il 15 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Disposizioni *fatte nel personale del R. Ispettorato Generale delle strade ferrate:*

Con R. decreto del 5 gennaio 1899,
a decorrere dal 1° febbraio detto anno:

Tedesco comm. avv. Francesco, ispettore superiore amministrativo nell'Amministrazione dei lavori pubblici, nominato ispettore generale dell'esercizio delle strade ferrate con l'annuo stipendio di lire 9000.

Ottolenghi comm. ing. Vittorio, ispettorre superiore delle strade ferrate, nominato ispettore generale delle costruzioni e concessioni di strade ferrate con l'annuo stipendio di lire 9000.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 11 corrente in Soveria Simeri, provincia di Catanzaro, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, li 14 gennaio 1899.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

14 gennaio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99,91 3/8	97,91 3/8
	4 1/2 % *netto*	109,01 1/8	107,88 5/8
	4 % *netto*	99,68 1/2	97,68 1/2
	3 % *lordo*	63,31 5/8	62,11 5/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

È indetto in Roma, presso il Ministero della Istruzione, un pubblico concorso per titoli alle cattedre di *Economia politica, Statistica e Scienza della finanza* ed a quelle di *Diritto e Legislazione rurale* che si renderanno vacanti negli Istituti tecnici governativi, ai quali uffici è annesso il grado di professore reggente di 2ª classe e lo stipendio corrispondente.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da L. 1,20, indicando nella medesima a quali delle suindicate cattedre intendono di concorrere. Essi debbono inoltre provare con documenti legali di possedere i requisiti di cui all'articolo 206 (*) della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

A tali documenti gli aspiranti dovranno aggiungere:

1° lo specchietto dei punti ottenuti negli esami per il conseguimento della Laurea in giurisprudenza o del diploma di abilitazione all'insegnamento delle discipline economiche o giuridiche ottenuto presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, ed in tutti gli esami speciali di ogni singolo anno di studî;

2° il certificato di nascita;

3° un attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

4° la fedina criminale;

5° il certificato di buona condotta;

6° il certificato di cittadinanza italiana;

7° un cenno riassuntivo degli studî fatti e della carriera didattica percorsa.

Gli attestati di cui ai numeri 3, 4, 5 dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1898.

Oltre i documenti citati, i concorrenti potranno aggiungere i titoli e le pubblicazioni che riterranno opportuni, affinchè la Commissione giudicatrice del concorso possa tenerne conto nel giudizio definitivo che farà del merito di ciascun concorrente.

Di tutti i documenti annessi all'istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Gli aspiranti al concorso, che già fanno parte del ruolo degl'insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti indicati ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 del presente avviso.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali al 1° ottobre 1899 avranno superato l'età di 40 anni, salvo che si tratti di persona che già occupi un ufficio governativo che dia diritto a pensione di riposo.

Per ottenere la nomina, i concorrenti prescelti dovranno rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se essi potranno godere dei benefizi concessi dalla legge 19 luglio 1862 sul cumulo degli impieghi.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale dell'istruzione secondaria classica o tecnica — Divisione 1ª) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade il 15 marzo 1899.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

(*) Art. 206: « Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studî e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministero potrà dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, il 10 gennaio 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI.

IL PRIMO PRESIDENTE
della Corte d'Appello di Parma

Visti gli articoli 4 e 5 delle disposizioni contenute nel R. decreto 15 aprile 1897, n. 135;

Visto il telegramma d'ieri del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Decreta:

1. È aperto il concorso per sei posti di alunno gratuito di cancelleria e segreteria nel distretto di questa Corte d'Appello.

2. L'esame è scritto ed avrà luogo nei giorni 22 e 23 di febbraio 1899, alle ore nove, presso i Tribunali civili e penali del distretto della Corte, secondo le norme di cui nell'articolo 5 di dette disposizioni.

3. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda di ammissione all'esame al Presidente del Tribunale civile e penale, nella cui giurisdizione risiedono, non più tardi del 15 prossimo febbraio, coi documenti prescritti nei numeri 1 a 7 dell'art. 3 delle sovracitate disposizioni.

4. Gli aspiranti sono avvertiti che essi non potranno invocare le leggi esistenti sulle pensioni, ma soltanto le nuove norme che regoleranno la cassa di providenza, che ha per fondamento i conti individuali.

Parma, il 12 gennaio 1899.

Il Primo Presidente
A. LAMANNA.

Il Cancelliere
B. CAMPORA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 14 gennaio 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,35).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Faldella.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99» (N. 23).

PRESIDENTE. Rammenta che ieri venne chiusa la discussione generale.

Ricorda poi che la Commissione permanente di finanze ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto della urgenza di provvedere, con efficaci riforme legislative, alla istituzione dei giurati, assicurandole specialmente il concorso dei migliori cittadini, confida che ciò sarà argomento di sollecito studio e conseguenti proposte del Ministero ».

Chiede al relatore se crede che la discussione su questo ordine del giorno debba aver luogo subito, oppure dopo approvato tutto il bilancio.

TAJANI, relatore. Si rimette alla saviezza dell'on. presidente, trattandosi di una questione di procedura.

PRESIDENTE. Allora si discuterà alla fine del capitolo n. 1.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Non ha difficoltà che la discussione sull'ordine del giorno sia rinviata alla fine della discussione del capitolo n. 1.

Resta così stabilito. Si procede alla discussione dei capitoli.

PRESIDENTE. Legge il capitolo n. 1 (Ministero, personale di ruolo, spese fisse L. 628,874,16).

Premette che a questo capitolo il relatore della Commissione ha presentato la seguente proposta di emendamento:

IL SENATO:

« Ritenuto che con un disegno di legge, in via di preparazione, si propone che il servizio del Notariato sia trasportato dal Ministero di grazia e giustizia a quello dell'interno;

« Ritenuto che i sopravanzi dei proventi degli Archivi notarili costituiscono la base finanziaria del detto disegno di legge, col quale si propone di unificare e disciplinare gli Archivi di Stato e i notarili;

« Visto l'impegno esplicitamente assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri, nella tornata 19 dicembre dell'altro ramo del Parlamento;

« Sospende la votazione sulla variazione al capitolo n. 1 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, mercè emendamento al detto capitolo n. 1, riducendolo alla cifra originaria di L. 602,724,16 e passa alla discussione degli altri capitoli ».

TAJANI, relatore. Dichiara innanzi tutto che la proposta della sospensiva da lui presentata non ha potuto avere l'adesione della Commissione permanente di finanze, per lo stato di crisi in cui si trova...

PATERNÒ. Domanda la parola.

TAJANI, relatore... Però ha interpellato individualmente i membri della Commissione presenti nell'aula e tutti vi aderirono, meno uno, il quale espresse l'avviso che meglio sarebbe stato se la proposta avesse carattere personale.

Dà ragione dei criteri che lo hanno consigliato a presentare la sua proposta e dei precedenti finanziari ed amministrativi della questione alla quale essa si riferisce.

Si tratta di una variazione degli organici, di costituire una nuova Direzione generale e due Divisioni, nonchè dell'aumento dalle 5 alle 6 mila lire dello stipendio assegnato al traduttore ufficiale del Ministero di grazia e giustizia.

La Commissione aveva proposto inoltre un ordine del giorno per invitare il ministro a disciplinare meglio i versamenti dei sopravanzi degli archivi notarili in modo più conforme agli interessi dello Stato.

Ma è sopravvenuto un fatto nuovo e cioè che il ministro dell'interno, scrivendo alla Commissione di finanze, ha dichiarato che è suo intendimento di trasportare il servizio del notariato dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero dell'interno e che anzi è in corso di preparazione un apposito disegno di legge.

Tale progetto di riordinamento degli archivi notarili è stato comunicato al ministro di grazia e giustizia nel novembre 1896, ma questi non ha risposto se non un anno dopo nel 13 novembre 1897!

Il Ministro dell'interno fornì gli schiarimenti richiesti quindici giorni dopo; ma il ministro di grazia e giustizia non ha più risposto (Si ride).

Il ministro dell'interno maravigliato di tale silenzio, nel dicembre 1898 riscrisse al ministro di grazia e giustizia.

Ora da tutto ciò risulta che una legge disciplinatrice degli archivi notarili è richiesta da enti e da personaggi autorevoli; che il ministro dell'interno redige il disegno di legge, che il ministro di grazia e giustizia accetta in massima, ma poi non se ne parla più!

Ed il ministro di grazia e giustizia in definitiva propone nel suo bilancio l'aumento di una Direzione e di due Divisioni, una delle quali sarà più specialmente adibita al servizio del notariato. (Movimenti).

Legge un ordine del giorno presentato dal deputato Rossi alla Camera in merito al disegno di legge sul riordinamento degli archivi notarili e la risposta del ministro dell'interno che assunse l'impegno di presentare, quanto prima, il progetto di legge.

Se si approvasse la proposta del guardasigilli si metterebbe il carro innanzi ai buoi, ed a questo punto pare all'oratore che per un dovuto riguardo al presidente del Consiglio sia opportuno sospendere ogni deliberazione sulla riforma ideata.

Conclude dicendo sperare che il guardasigilli vorrà accettare la proposta sospensiva, che sarà, si augura, approvata dal Senato e dalla Camera (Bene).

PRESIDENTE. Ricorda che nella relazione della Commissione permanente di finanze è proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il governo a presentare un progetto di legge, che disciplini i versamenti dei sopravanzi dei proventi degli archivi notarili in modo più conforme agli interessi dello Stato ed allo spirito dell'art. 90 della legge 25 maggio 1879 sul notariato ».

Ora la nuova proposta del relatore è molto più radicale, perchè con essa si sospende la votazione sulla variazione al capitolo n. 1 di questo bilancio.

SERENA. Non ripeterà sul capitolo n. 1° le cose già dette sul bilancio della pubblica istruzione; se volesse risollevare la questione della quale il Senato già si è occupato, non avrebbe speranza di convertire il Senato stesso, come forse non l'ha il senatore Tajani per la sua proposta.

Non lo muove a parlare desiderio di opposizione, ma la perduta speranza di vedere una volta risolta la questione degli archivi nazionali.

Noi perderemo un vero patrimonio di nobiltà, se non pensiamo a risolvere questa importante questione degli archivi nazionali, i quali contengono importanti documenti.

Rileva il continuo aumento nell'organico degli impiegati di ruolo, mediante note di variazioni presentate da successivi ministri. Cita le cifre del bilancio, dalle quali si apprende che gl'impiegati del Ministero di grazia e giustizia in due anni sono stati portati da 146 a 179 e lo stanziamento è cresciuto di 120 mila lire.

Dimostra come questi aumenti non sieno nè necessari, nè giustificati, tanto più che altri maggiori stanziamenti vengono mantenuti.

Di fronte a questa marea burocratica, che aumenta continuamente, la Commissione di finanze avrebbe dato prova di incoscienza se non si fosse arrestata dinanzi alle ingrossate cifre, se non avesse chiesto la giustificazione di questi aumenti.

E questa giustificazione non si è potuto avere malgrado una lettera che esplicitamente la chiedeva.

La riforma che si vuol fare non solo non ha argomenti in favore, ma, se ben si considera, ha molti buoni argomenti in contrario e ne dà le ragioni, dimostrando che vi è stata contraddizione tra i due ministri che tennero recentemente il portafoglio della giustizia.

Questi aumenti, a suo giudizio, non sono rivolti a migliorare il servizio, bensì a migliorare gli stipendi degli impiegati del Ministero. Dopo la creazione di molti direttori generali, i nostri capidivisioni vogliono diventare tutti direttori generali. (Movimenti).

Stabilisce un confronto tra gli stipendi degli impiegati con quelli dei magistrati, per concludere che bisogna sapere resistere alle domande di aumenti da parte dei primi.

Se qualche cosa si può risparmiare nei varî servizi, questo qualche cosa deve andare a vantaggio dei magistrati.

La proposta sospensiva sarebbe adunque più che giustificata. Ricorda le mozioni votate dal Parlamento per frenare l'aumento degli organici.

Passa alla parte finanziaria della questione.

L'on. guardasigilli, quando ha proposto la sua riforma, ha scritto alla Commissione, dichiarando che non avrebbe fatto tale proposta, se avesse dovuto aumentare lo stanziamento del bilancio.

Ciò significa che una grande necessità della riforma organica non c'era. Ma la riforma si può proprio fare senza toccare l'Erario dello Stato?

L'oratore dimostra che ciò non è possibile e che non è esatto che l'aumento di organico non porti seco un aumento effettivo di spesa. Trova scorretto che i sopravanzi dei proventi degli archivi notarili siano stati versati nella Cassa depositi e prestiti senza passare in un apposito capitolo del bilancio dell'entrata, e senza il controllo del Parlamento. Ma tali fondi non sono forse dello Stato? Nessuno ne può dubitare; quindi gli aumenti di organici portano seco un aumento di spesa, a cui si farà fronte con i fondi derivanti dai sopravanzi dei proventi degli archivi notarili. Ma questi sopravanzi non bastano per la riforma progettata; infatti occorrono oltre 10 mila lire, alle quali si vuol provvedere, così sembra a prima vista, con uno storno dal capitolo n. 23 al capitolo n. 1 del bilancio. Ma ciò non è.

Il capitolo relativo al notariato si conserva nella somma di L. 20,000; ora le 10,000 lire debbono per forza prendersi dall'Erario dello Stato.

Dunque tutte le 56,000 lire sono a carico del bilancio dello Stato, e non si può prestare una fede illimitata alla dichiarazione del ministro.

Rende omaggio agli sforzi del senatore Cantelli, il quale ottenne importanti risultati, ma dovette arrestarsi là dove sarebbe occorsa una legge.

Ricorda i due progetti di legge sugli archivî nazionali dei mi-

nistri Nicotera e Depretis, i quali, e del secondo fu egli stesso relatore, non furono discussi.

Quegli studî, quella relazione ch'egli fece furono molto lodati, ma egli non ebbe la soddisfazione di vedere i desiderati provvedimenti giungere in porto.

Esamina le difficoltà che impedirono l'approvazione di quella legge, principalmente per ciò che riguarda gli atti dello stato civile, ma egli crede che l'ostacolo principale fu di carattere economico.

Dà lettura di un brano della sua relazione relativo all'entità dell'onere che sarebbe stato imposto all'Erario dello Stato da questa riforma, ritenuto dalla Commissione maggiore di quello provisto dal Ministero, e conchiude che la spesa necessaria arrestò la riforma.

Allora si iniziarono studî per vedere se vi fosse modo di attuarla senza onere dello Stato e si pensò ai proventi degli archivî notarili.

Dice che trovandosi collaboratore del Governo dell'on. Di Rudinì, non dimenticò la questione che ritiene importantissima ed alla quale quindici anni avanti aveva volti i suoi studî. Ricorda le aperture fatte col Ministero di grazia e giustizia e la corrispondenza che procedette con sollecitudine.

Non sa se la risposta all'ultima lettera venne o non venne, ma questa risposta si ha nella proposta variazione degli organici.

Crede che il ministro di grazia e giustizia ha piena coscienza della opportunità delle proposte da lui fatte, ma si convincerà presto della necessità di aumentare due nuove Divisioni.

Dovendo il Ministero provvedere ai suoi aumenti e non volendo rivolgersi al ministro del tesoro, esso si vedrà obbligato a ricorrere a quei fondi ch'egli desiderava invece consacrati ad una riforma ben più importante, quella degli archivî nazionali.

Non risolleverà la questione costituzionale, non dirà che gli impiegati non meritano la sollecitudine del Governo. Ha preso parte alle pubbliche Amministrazioni e può dire che i nostri impiegati valgono ciò che valgono gli impiegati degli altri paesi.

Vi sono ottimi funzionari; non è vero che vi sieno degli spostati, ma bisogna evitare che tra gli spostati vengano reclutati.

Bisogna restringere il numero degli impiegati, ma trattarli meglio e soprattutto reclutarli tra le persone capaci.

Non esporrà il suo avviso sull'ordine del giorno; rivolge al ministro questa domanda: se intende, d'accordo col ministro del Tesoro, di presentare uno speciale progetto di legge per la sistemazione definitiva dei proventi degli archivî notarili.

Chiede inoltre al relatore se, dopo una risposta favorevole del ministro, egli potrebbe conservare la speranza che il suo ordine del giorno fosse dal Senato approvato.

Se il relatore Tajani conserva questa speranza, egli sa quale sarà il suo voto.

Prega il relatore Tajani a considerare se non gli converrebbe di accettare il seguente emendamento al suo ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro guardasigilli ch'egli attuerà la riforma del ruolo organico da lui proposta quando, d'accordo coi ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, avrà presentato al Parlamento un disegno di legge sulla destinazione dei proventi degli archivî notarili, passa all'ordine del giorno ».

Non crede che questo suo ordine del giorno sia uguale a quello del relatore Tajani e lo dimostra; sarà forse un po' contradditorio, ma non è lo stesso: col suo ordine del giorno si fa un semplice invito al Governo di presentare il disegno di legge per la sistemazione dei proventi degli archivî notarili.

Non aggiunge altro, sperando che l'on. Tajani non vorrà insistere nell'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Fa notare al senatore Serena che questo suo ordine del giorno è piuttosto un emendamento a quello della Commissione permanente di finanze, anzichè a quello presentato oggi dal relatore.

PATERNÒ. Ha chiesto la parola, quando il senatore Tajani accennò all'opinione della Commissione permanente di finanze sull'ordine del giorno presentato in nome di quella Commissione e sul dissenso di uno dei suoi membri.

Dichiara che riunione di Commissione non c'è stata, maggioranza quindi non ha potuto esservi. Quando fosse convocata la Commissione permanente di finanze egli potrebbe anche votar l'ordine del giorno proposto dal senatore Tajani. Questo ordine del giorno ha il carattere, nello stato attuale di crisi della Commissione, di una proposta personale, e non si può considerare come proposta della Commissione.

VILLARI. Dichiara di appoggiare le conclusioni dell'ordine del giorno del senatore Tajani e di non poter aderire alla proposta del senatore Serena.

Crede che la questione degli archivî sollevata dal senatore Serena sia la cagione piuttosto che la ragione del suo ordine del giorno.

La riforma degli archivî è stata riconosciuta necessaria da tutti; e la sua opportunità è evidente.

Ora non ripeterà ciò che ha detto l'on. Tajani sui sopravanzi dei proventi degli archivî e sulla destinazione fin qui datane dal ministro di grazia e giustizia.

È convinto che il dire di attendere per non pregiudicare la questione, sia cosa ragionevole; epperciò appoggia la proposta del senatore Tajani. Ma la questione principale è quella finanziaria. Noi siamo riusciti dopo enormi sacrifici al pareggio del nostro bilancio; ora le economie che tutti van predicando per mantenere il pareggio, in pratica non si possono attuare. È necessario perciò di non aumentare le spese ed il numero degli impiegati dei quali evvi in Italia una vera plotora.

Ma col regime parlamentare è ciò possibile?

L'oratore dimostra che no; infatti non appena si propone da un ministro una spesa nuova, è un applaudire alla proposta, perchè tutti fanno capo al Governo, e dal Governo tutti aspettano un miglioramento nelle condizioni economiche.

Questo è uno stato di cose che dobbiamo subire e che ha la sua ragione di essere, ripete, appunto nel regime parlamentare.

Il Senato è la sola istituzione che può resistere all'onda invadente che si forma intorno a noi, quando si tratta di aumentare le spese. Ma si dice che il Senato non può modificare i bilanci... allora tanto vale abolirlo! (Approvazioni)

Ma questa è semplice leggenda, poichè il Senato ha, al pari della Camera, il diritto di voto e può respingere anche i bilanci; quindi se il Senato è persuaso che l'aumento proposto sia un male e che nelle condizioni in cui versiamo non sia opportuna una variazione agli organici, deve respingerla; con ciò esso non fa un atto di opposizione al Governo, ma rende un utile servizio al paese. (Bene).

Se il Senato ciò non facesse dimostrerebbe di non conoscere la sua ragione di essere, la sua forza e tanto varrebbe che da sè stesso decretasse la propria abolizione.

Per ciò, ripete, darà voto favorevole alla conclusione dell'ordine del giorno proposto dal senatore Tajani. (Vive approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Risponderà alle molte cose dette oggi; la parola è all'accusato. Gli sia concesso di difendersi dalle tante colpe delle quali è stato dichiarato responsabile.

Nelle proposte presentate ha avuto la convinzione di non far altro che provvedere ai pubblici interessi, nient'altro che ai pubblici interessi.

Enumera queste proposte e dimostra che importano un aumento di spesa relativamente insignificante.

Il relatore ha creduto di portare dinanzi al Senato la sua opinione che non si tratta di riforme dall'interesse pubblico, ma di pressioni della burocrazia.

Il ministro sarebbe stato rimorchiato insomma da ragioni che col pubblico interesse non hanno a che fare.

Nel presentare il suo bilancio al ministro del tesoro fu mosso dalla profonda convinzione che convenisse modificare gli organici del suo Ministero, mantenendosi nei più discreti confini; non aveva certo prevedute che quelle sue proposte avrebbero incontrato tante e così gravi difficoltà. Di fronte a queste accuse, egli è condotto a chiedersi chi è il ministro di grazia e giustizia.

Infatti egli non ha mai cercato popolarità tra i suoi dipendenti, ed esercitando pubblici uffici, per esempio, al municipio di Roma e al Ministero delle poste e dei telegrafi non esitò a congedare impiegati superflui ed a resistere dinanzi a richieste ingiustificabili.

L'accusa del senatore Tajani gli sembra adunque fuori di posto; egli può con sicura coscienza affermare di non aver mai obbedito a interessi individuali e di aver sempre tutelato l'interesse pubblico.

Sostiene che per certi servizi il Ministero di grazia e giustizia è deficiente di impiegati direttivi. Accenna, per esempio, al servizio delle grazie. Ricorda che il senatore e ministro Ferraris sino dal 1891 dimostrò in un *memorandum* che a questo servizio era necessario che fosse convenientemente provveduto.

Le domande di grazia sono circa 36,000; molte rimangono giacenti e viene data la precedenza a quelle raccomandate da senatori o deputati.

Dà lettura di una statistica dalla quale si rileva che in tre anni a 60,000 domande di grazia non potè essere dato sfogo.

Questa condizione di cose egli giudicò assolutamente intollerabile nell'interesse della giustizia e per lo stesso prestigio del Sovrano.

Non parlerà delle domande di libertà provvisoria e di altre domande inerenti alla promulgazione dei nuovi Codici, delle nuove leggi.

A questa situazione egli ha creduto che si dovesse a qualunque costo provvedere.

Accenna alle deficienze negli stanziamenti per le spese della giustizia che consigliarono un aumento di 400 mila lire, affinchè questa somma non comparisse indubbiamente nei consuntivi.

Un altro servigio parve degno di attenzione, quello dei sopravanzi degli archivi. Egli è fermamente convinto che con saggo riforme contabili e amministrative, questi fondi possono anche aumentare.

Di qui la creazione di una Divisione delle grazie, di una Divisione degli archivi e di una Sezione per le spese di giustizia. Non si tratta di grandi aumenti di personale, di una invasione di nuovi impiegati al palazzo Firenze, come alcuni sembrano temere; bensì di piccoli aumenti richiesti dal migliore funzionamento dei varî servizi.

Risponde quindi alle particolari osservazioni negando che il Ministero abbia presentato una nota di variazioni; egli non ha fatto altro che presentare uno stato di previsione.

Ammira la dialettica del senatore Tajani, ma crede che fosse fuori di posto per quanto riguarda la questione dei fondi necessari per attuare le ideate riforme.

La questione sta tutta nei sopravanzi, la quale ha le sue origini nella legge notarile. Secondo l'art. 90 della legge stessa, i sopravanzi sono versati alla Cassa dei depositi e diventano fondi dello Stato soltanto quando sopravviene un provvedimento legislativo.

Non sono dunque *res nullius*. Ricorda in proposito l'opinione espressa dall'illustre Mancini che ha ritenuto che il versamento dei sopravanzi nelle Casse dello Stato dovesse essere non definitivo, ma potessero i ministri in conformità dell'art. 90 della legge, provvedere coi sopravanzi, a sopperire alle spese degli archivi distrettuali.

Questa l'interpretazione che hanno dato a tale articolo tutti i guardasigilli, fino al ministro Costa, il quale, allo scopo di provvedere al personale straordinario, iscrisse una somma di L. 20,000 prelevata su questi fondi, nel bilancio di grazia e giustizia, facendola inoltre figurare come attivo nel bilancio dell'entrata.

Questo nuovo capitolo venne approvato dai due rami del Parlamento senza sollevare nessuna delle gravi obbiezioni oggi accennate dal relatore Tajani.

Poi nel 1894 si stabilì che da questi fondi si facessero prelevamenti per provvedere alle spese straordinarie del Ministero.

Ora se di tali sopravanzi si sono serviti i precedenti guardasigilli, non potrà egli pure servirsene per attuare una riforma di organici che ritiene opportuna, anzi necessaria?

Dimostra poi che neppure le L. 10,000 ricordate dal senatore Tajani possono dirsi gravare sul bilancio dello Stato.

La relazione del senatore Tajani porta formulato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a presentare un progetto di legge, che disciplini i versamenti dei sopravanzi dei proventi degli archivî notarili in modo più conforme agl'interessi dello Stato ed allo spirito dell'art. 90 della legge 25 maggio 1879 sul notariato ».

Non sa se la Commissione permanente di finanze insisterà non nella forma, ma nel concetto di quest'ordine del giorno; se esso è quello di segnalare al Governo la opportunità che d'ora in poi si provveda con legge al modo di usare dei sopravanzi dei proventi degli archivî, non ha difficoltà a dichiarare anche a nome degli altri suoi colleghi, di accettare l'ordine del giorno stesso, purchè venga modificato nella forma.

Non sa se dopo questa dichiarazione la Commissione permanente di finanze manterrà il suo ordine del giorno, ma in caso affermativo non sarà il Governo che lo vorrà declinare.

Qui finisce il còmpito della Commissione permanente di finanze; ma viene poi l'ordine del giorno presentato individualmente dal senatore Tajani, ed al quale il senatore Serena ha proposta un emendamento.

Nessuno può mettere in dubbio la grande importanza della questione degli archivî di Stato, alla quale i ministri, più o meno, rivolsero il pensiero, perchè essa può essere risolta in diversi modi.

Afferma che il suo predecessore, l'illustre ministro Costa, ebbe gravi dubbi sulla opportunità del progetto preparato.

Fu per questo motivo ch'egli non rispose; una stessa opinione portarono altri ministri, come il Gianturco e lo Zanardelli.

Assunto il portafoglio della giustizia non ne fu subito informato. La sua attenzione sul grave argomento venne richiamata dal presidente del Consiglio

Studierà l'importante argomento e spera di poter preparare un progetto di legge nel quale gli ostacoli sorti sin qui alla soluzione della questione possano essere felicemente superati.

Insiste sull'aumento veramente insignificante nel personale degli archivî. I suoi sforzi saranno rivolti a semplificare la macchina amministrativa e questa semplificazione, egli osa affermare, troverà non un inciampo, ma un vero ed efficace aiuto nelle proposte che stanno dinanzi al Senato.

Ora, dopo queste dichiarazioni, non sa comprendere, e spera non verrà mantenuta, la proposta sospensiva del senatore Tajani, che lede una riforma organica di servizi molto importanti ed ai quali è legato l'interesse pubblico, perchè riguarda argomenti ai quali l'intiero paese ha rivolto il suo sguardo e la sua attenzione. (Vive approvazioni).

TAJANI, relatore. Dopo la discussione avvenuta ed essendosi presentate nuove proposte, non si sente l'autorità di dare un parere qualsiasi, senza sentire la Commissione di finanze.

Ora poichè essa è invitata a riunirsi domani alle 15 per deliberare sulle presentate dimissioni, così prega il Senato di rinviare la discussione alla prossima seduta in cui la Commissione potrà far conoscere le proprie deliberazioni.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, e stanto l'ora tarda rinvia il seguito della discussione a lunedì.

Levasi ore (18.35).

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Pietroburgo, 14 gennaio, al *Piccolo*, confermarsi da quei circoli politici che tra Parigi e Pietroburgo vi fu uno scambio di dispacci importanti recati ai rispettivi governi da corrieri di gabinetto.

Negli stessi circoli si afferma che il Governo russo ebbe una parte preponderante nelle ultime vertenze franco-inglesi e che riuscì, mercè la sua pronta intromissione, a stornare il pericolo di un conflitto.

* * *

Nella seduta del 11 gennaio del *Folkething* del Parlamento danese, il relatore della Commissione del bilancio, sig. C. Hagen, interpellò il Governo sulle espulsioni di sudditi danesi dallo Schleswig settentrionale e sui rapporti che corrono fra la Danimarca e gli altri Stati.

Il ministro degli esteri rispose che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli. Parlando delle espulsioni ordinate dal Governo tedesco, disse che hanno destato penosissima impressione. Il Governo danese ha chiesto al Governo germanico se ha effettivamente l'intenzione di espellere a dirittura, in massa, dallo Schleswig i danesi che, in base al trattato di pace dell'anno 1864, avevano optato per la Danimarca. Dopo questa domanda le espulsioni cessarono.

Il ministro concluse esprimendo la speranza che questi fatti spiacevoli non si rinnoveranno perchè, entrambi gli Stati, per il loro sviluppo, hanno bisogno di calma ed ordine.

* * *

Il *Temps* ha per telegrafo, da Madrid, che il *Libro rosso* sarà pubblicato quattro giorni prima della riunione delle Cortes e che esso si comporrà di due volumi.

Nella prima seduta della Camera, che avrà luogo verso la fine del mese, il sig. Sagasta pronunzierà un discorso per esporre i fatti compiutisi negli ultimi tempi e domanderà la sanzione del trattato di pace. Si crede che le discussioni relative non dureranno più di otto giorni.

Secondo i giornali di Madrid, gli americani avrebbero pregato gli spagnuoli di non ritirare le loro truppe da Mindanao, per evitare lo scoppio di un insurrezione in quell'isola prima dell'arrivo degli americani.

* * *

Il Presidente Mac-Kinley ha deciso essere incompatibile coll'interesse pubblico, di dare comunicazione al Senato, conforme alla risoluzione Hoar votata da questa Assemblea, delle istruzioni trasmesse ai commissarii per la pace a Parigi, della corrispondenza scambiata tra di loro e il dipartimento di Stato e dei rapporti inviati da essi, sia al Presidente, sia al Segretario di Stato.

La *Post*, di Nuova York, dice di sapere da fonte competente che il sig. Mac-Kinley ha l'intenzione, non appena sarà notificato il trattato di pace, di sottoporre al Congresso tutte le questioni territoriali che ne risulteranno, attesochè le disposizioni relative a territorii acquisiti sono di competenza del potere legislativo e non dell'esecutivo.

* * *

Sulla situazione nelle Filippine il *Journal* di Nuova York si esprime com'appresso:

« Ormai non c'è più dubbio che la Repubblica degli Stati-Uniti dovrà sostenere una costosa e forse lunga guerra alle Filippine, per poter affermare i diritti da essa acquisiti su quelle Isole, le quali hanno un'importanza strategica e commerciale rilevantissima, e sono per gli Stati-Uniti un acquisto prezioso.

« Aguinaldo s'è dichiarato alla fine contro di noi e d'accordo con lui sono quasi tutti coloro che prima combatterono da insorti contro gli spagnuoli. La lotta sarà forse lunga — date le grandi estensioni, le difficoltà del terreno e la mancanza di vie nell'interno — ma la vittoria naturalmente sarà per noi.

« Intanto ci consta che alla Casa Bianca si decretarono nuove misure e nuove spedizioni, e da Portland viene l'annuncio che quell'arsenale lavora con attività febbrile ad approntare armi, munizioni ed oggetti di equipaggiamento ».

* * *

Il *Daily Chronicle*, di Londra, ha da Washington che il senatore Andreas Cernegies, uno dei grandi capitalisti americani, molto avverso all'annessione delle Filippine, ha fatto al Presidente Mac-Kinley l'offerta di sborsare del proprio la somma da pagarsi alla Spagna, secondo il trattato stipulato, a condizione che alle Filippine venga concessa l'autonomia.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* aggiunge esservi poca probabilità che la proposta venga accettata.

* * *

L'organo militare di Pietroburgo, il *Russki Invalid*, dice che le voci di prossimi viaggi della Coppia Imperiale all'estero, raccolte anche dai giornali russi, sono affatto prive di fondamento. La Corte, secondo l'*Invalid*, farà lunga dimora al castello di Zarkoo-Selo, avendo l'Imperatrice bisogno di riposo, attendendosi per i primi di maggio un lieto avvenimento.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Nella Chiesa dei SS. Martiri (Panteon), stamani alle ore 10, come fu già annunziato, venne celebrato, col consueto solenne rito, l'ufficio funebre per l'anniversario della morte del Gran Re Vittorio Emanuele II.

Intervennero alla mesta grandiosa cerimonia i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, le Presidenze del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, i Ministri Segretarii di Stato, i Sottosegretarii di Stato, i Grandi Dignitari della R. Corte, le Case Civili e Militari delle LL. MM. il Re e la Regina, il Corpo Diplomatico, le rappresentanze di tutte le Autorità Civili e Militari della Capitale e numerosissimi invitati, ond'era gremito il Tempio.

Fu eseguita la *Messa di requiem* del maestro Luigi Mapelli sotto la direzione del maestro Renzi.

I corazzieri di S. M. facevano il servizio d'onore al grandioso sarcofago eretto nel mezzo del tempio; i Veterani alla tomba del Padre della patria.

Agli edifizi pubblici e in molte case della città era esposta la bandiera nazionale abbrunata.

Le artiglierie dal Castel Sant'Angelo fecero, durante la cerimonia, le salve d'onore.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica e segreta alle ore 21.

All'ordine del giorno è stata aggiunta la proposta:

Nomina della Direttrice della Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato ».

Per gli industriali. — La Camera di Commercio ed Arti di Roma comunica:

« L'Amministrazione delle Ferrovie Egiziane ha indetto un'asta per il 23 del corrente mese, per la fornitura di traversine di quercia.

Il relativo capitolato d'oneri è ostensibile presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ».

Onoranze a G. Leopardi. — Ieri S. M. il Re ricevette il Comitato Nazionale per il monumento a Giacomo Leopardi in Roma. Si congratulò per l'opera compiuta ed espresse la sua approvazione per l'idea di fondare un premio *Leopardi* da assegnarsi al migliore studente della facoltà di filosofia e lettere della nostra Università.

Il Museo artistico industriale. — Ieri fu chiusa l'esposizione dei lavori degli alunni del Museo artistico industriale a San Giuseppe a Capo le Case.

La mostra in questi giorni fu visitata da numerosi artisti ed intendenti di cose d'arte, i quali unanimemente constatarono con viva soddisfazione come l'indirizzo della scuola sia improntato a criteri veramente pratici ed ispirati ad intendimenti artistici retti e positivi.

Onorificenza ad italiani. — Un dispaccio da Costantinopoli, dice che S. E. il comm. Pansa, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, nell'udienza del giorno 13, presentò a S. M. il Sultano l'addetto militare, tenente colonnello cav. Signorili, ed il comandante dello stazionario italiano, conte Leonardi.

Il Sultano ha conferito al tenente colonnello Signorili l'Ordine di 2ª classe del Medjidjè e al conte Leonardi l'Ordine di 3ª classe dello stesso Medjidjè.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazî doganali è stato fissato per oggi, 16 gennaio, a lire 107,95.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 16 a tutto il 22 gennaio 1899, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107,90.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, il giorno 13 partì da Montevideo per Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Spartan Prince*, della P. L., partì da Napoli per New-York ed piroscafo *Centro-America*, della Veloce, da San Thomas partì per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TOLOSA, 15. — Vi furono dimostrazioni dreyfusiste ed antidreyfusiste con zuffe, nelle quali alcuni dimostranti rimasero feriti.

TACOMA, 15. — La nave inglese *Audelina* è affondata nel porto. Vi sono 19 annegati e 11 salvati.

MADRID, 15. — Si crede che le divergenze esistenti nel Gabinetto riguardo ai bilanci della guerra e della marina provocheranno una modificazione ministeriale.

VIENNA, 15. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto Imperiale che revoca le misure eccezionali nei distretti di Gallizia, nei quali erano tuttora in vigore.

VIENNA, 15. — Il Presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, ed i Ministri della difesanazionale, Fejevary, e delle finanze, de Lukacs, sono arrivati stamane ed hanno tenuto una Conferenza di un'ora sotto la Presidenza dell'Imperatore. Anche il conte Szechenyi assisteva alla Conferenza.

Le Conferenze continueranno domani.

TRIESTE, 15. — A mezzodì si riunirono, nella sala maggiore del Palazzo municipale, circa duecento rappresentanti dei Comuni delle Provincie italiane di Gorizia, Istria e Trieste ed i loro deputati nei Consigli provinciali e nel Parlamento per protestare contro l'istituzione di un ginnasio serbo-croato a Pisino.

Presiedeva il deputato Guido d'Angeli.

Furono letti numerosi dispacci di saluto dalle provincie consorelle.

Tutti gli oratori, e specialmente il Podestà di Trieste, dottor Dompieri, furono vivamente applauditi.

L'Assemblea deliberò di protestare presso l'Imperiale Governo:

1° contro la imposizione di scuole slave in terra italiana, massime contro la istituzione di un ginnasio serbo-croato in Pisino;

2° contro il progetto proposto alla Dieta di Gorizia pel fondo scolastico provinciale;

3° contro la intrusione dello slavismo nei Tribunali, negli Uffici e nella Chiesa;

4° contro la corruzione dei nomi nelle carte geografiche e nei libri.

Deliberò poi di chiedere:

1° l'istituzione di scuole popolari cittadine medie e magistrali italiane;

2° l'erezione di una Università italiana nelle provincie italiane dell'Austria e frattanto il riconoscimento dei diplomi ottenuti nelle scuole superiori del Regno d'Italia;

3° l'attribuzione per forza di legge ai Comuni dei registri dello Stato civile.

Perchè poi alle parole risponda immediatamente l'azione, l'Assemblea deliberò di proporre ai Comuni ed alle Diete di scrivere in perpetuo nei loro bilanci un annuo contributo per la fondazione ed il mantenimento dell'Università italiana in Trieste e di commettere ai loro deputati di presentare tali proposte e domande al Parlamento.

Sulla piazza grande s'era raccolta durante la seduta un'immensa folla, che applaudì specialmente i rappresentanti di Gorizia e dell'Istria. Questi si affacciarono al balcone del palazzo del Comune, agitando essi pure i fazzoletti in segno di ringraziamento.

Nel pomeriggio vi sarà un banchetto di 185 coperti nella sala della Società filarmonico-drammatica e stasera vi sarà spettacolo al Teatro Comunale in onore degli ospiti.

NEW-YORK, 15. — Il Presidente degli Stati-Uniti, Mac-Kinley, ha deciso di nominare una Commissione incaricata di studiare la linea di condotta da tenersi dagli Stati Uniti riguardo alle Filippine.

BRUXELLES, 16 — Il *Journal* informa che i ribelli chinesi attaccarono due Missioni nella provincia di Su-tcheou, vi massacrarono il Padre Delbrouck, e vi catturarono il Padre Fleury.

MADRID, 16. — Il generale Weyler ha offerto un banchetto agli ufficiali che fecero parte dell'esercito di Cuba col grado di colonnello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 14 gennaio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 755,2.

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 83.

Vento a mezzodì . . . . N debolissmo.

Cielo . . . . quasi sereno.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 13°. 8. / Minimo 3° 7.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 14 gennaio 1899:

In Europa pressione bassa al N, 737; elevata al SW, 779 Madrid.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito specialmente al Sud fino a 3 mm.; qualche pioggia.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto sul versante Mediterraneo ed in Sardegna, generalmente sereno altrove.

Barometro: 756 Belluno, Milano, Venezia; 760 Roma, Lecce; 764 Sassari, Palermo; 766 Cagliari.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno a ponente; cielo vario, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 14 gennaio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	$^1/_2$ coperto	calmo	16 5	9 9
Massa e Carrara	sereno	legg. mosso	15 0	8 0
Cuneo	sereno	—	15 0	4 9
Torino	$^1/_4$ coperto	—	14 7	3 0
Alessandria	sereno	—	11 5	1 7
Novara	$^1/_4$ coperto	—	13 0	3 1
Domodossola	coperto	—	12 4	1 4
Pavia	sereno	—	12 7	1 1
Milano	sereno	—	13 3	4 1
Sondrio	$^3/_4$ coperto	—	6 0	2 1
Bergamo	sereno	—	12 5	5 5
Brescia	sereno	—	15 0	4 0
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	12 4	3 3
Mantova	sereno	—	11 6	2 6
Verona	sereno	—	10 0	1 8
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	11 1	1 0
Udine	$^3/_4$ coperto	—	13 3	3 5
Treviso	$^3/_4$ coperto	—	9 8	2 6
Venezia	nebbioso	calmo	8 7	2 6
Padova	nebbioso	—	8 4	1 2
Rovigo	coperto	—	10 6	— 1 5
Piacenza	sereno	—	12 3	3 6
Parma	$^1/_4$ coperto	—	14 0	5 0
Reggio nell'Em	$^1/_4$ coperto	—	13 5	5 0
Modena	$^1/_4$ coperto	—	13 4	3 1
Ferrara	sereno	—	10 4	3 5
Bologna	sereno	—	13 8	5 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	15 0	5 0
Pesaro	sereno	calmo	14 0	5 1
Ancona	sereno	mosso	13 0	8 0
Urbino	sereno	—	12 3	5 9
Macerata	$^1/_4$ coperto	—	13 3	8 4
Ascoli Piceno	$^1/_4$ coperto	—	16 0	4 0
Perugia	$^1/_2$ coperto	—	9 4	5 2
Camerino	$^1/_2$ coperto	—	10 8	6 4
Lucca	nebbioso	—	14 2	6 8
Pisa	coperto	—	15 4	5 0
Livorno	$^1/_4$ coperto	agitato	14 8	12 0
Firenze	coperto	—	13 3	7 2
Arezzo	coperto	—	12 4	4 3
Siena	sereno	—	13 7	6 0
Grosseto	$^1/_2$ coperto	—	15 4	3 4
Roma	$^3/_4$ coperto	—	13 8	3 7
Teramo	$^1/_4$ coperto	—	12 4	5 1
Chieti	sereno	—	14 4	3 0
Aquila	$^1/_4$ coperto	—	10 6	2 8
Agnone	sereno	—	9 5	4 1
Foggia	sereno	—	11 8	3 8
Bari	$^1/_2$ coperto	calmo	15 5	5 8
Lecce	nebbioso	—	14 0	6 0
Caserta	$^1/_2$ coperto	—	11 0	6 3
Napoli	$^3/_4$ coperto	calmo	12 0	9 2
Benevento	nebbioso	—	11 4	5 5
Avellino	$^3/_4$ coperto	—	9 9	4 8
Caggiano	sereno	—	7 7	3 6
Potenza	sereno	—	8 0	3 0
Cosenza	sereno	—	9 0	7 0
Tiriolo	piovoso	—	9 3	4 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	15 6	13 0
Trapani	$^3/_4$ coperto	mosso	16 6	14 5
Palermo	$^1/_2$ coperto	agitato	16 6	10 6
Porto Empedocle	sereno	mosso	16 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	10 2	4 8
Messina	coperto	calmo	15 7	13 3
Catania	sereno	calmo	15 6	10 0
Siracusa	$^1/_2$ coperto	calmo	16 6	9 5
Cagliari	coperto	molto agitato	18 0	9 0
Sassari	coperto	—	14 6	10 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.